

**Attualità
di Borromini.
Una lezione
di Paolo Portoghesi
Modernity
of Borromini.
A Lesson by
Paolo Portoghesi**

are ARCHITETTI
OMA
EDIZIONI

MA **XXI**

Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo

Attualità di Borromini. Una lezione di Paolo Portoghesi

The Modernity of Borromini. A Lesson by Paolo Portoghesi

Attualità di Borromini.
Una lezione di Paolo Portoghesi

The Modernity of Borromini.
A Lesson by Paolo Portoghesi

are ARCHITETTI
TOMA
EDIZIONI

MA **XXI**

are ARCHITETTI
TOMA
EDIZIONI

MA **XXI**

ISBN 978-88-99836-44-3

22 €



9 788899 836443

Architetti Roma edizioni,
Fondazione MAXXI – Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

A cura di
Edited by
Luca Ribichini
Elena Tinacci

Responsabile editoriale
Head of publications
Flavia De Sanctis Mangelli

Direttore editoriale, Architetti Roma edizioni
Editorial Director
Marco Maria Sambo

Presidente, Architetti Roma edizioni
President
Tommaso Brasiliano

Ricerca
Research
Andrea Di Nezio
con / with Eleonora D'Alessandro

Assistenza editoriale e ricerca iconografica
Editorial Assistance and images research
Maria Pia Verzillo

Traduzioni
Translations
Valentina Moriconi
e / and Matteo Bugiolacchi

Progetto grafico
Graphic design
Etaoin Shrdlu Studio

Grazie a
Thanks to
Chiara Braidotti, Ilia Celiento

Stampa
Print
C.S.C. Grafica S.r.l., Guidonia Montecelio (RM)

ISBN 978-88-99836-44-3

In copertina
On the cover
Dettaglio del ritratto nell'incisione dell'*Opus* /
Detail of the portrait in the *Opus* engraving

Paolo Portoghesi	
Parte prima	
Part one	
Attualità di Borromini.	
Una lezione di Paolo Portoghesi	
The Modernity of Borromini.	
A Lesson by Paolo Portoghesi	
22	
Parte seconda	
Part two	
Attualità di Borromini.	
Una lezione di Paolo Portoghesi	
The Modernity of Borromini.	
A Lesson by Paolo Portoghesi	
78	

Giovanna Melandri	
4	
Luca Ribichini	
Borromini, la tradizione dell'innovazione	
"conoscere per immaginare il futuro"	
Borromini, the tradition of innovation	
"knowing to envision the future"	
6	
Marco Maria Sambo	
Borromini secondo Portoghesi	
Attualità critica della storia	
Borromini according to Portoghesi	
The critical relevance of history	
12	
Margherita Guccione, Elena Tinacci	
Paolo Portoghesi e l'eterna modernità	
dell'architettura borrominiana	
Paolo Portoghesi and the eternal	
modernity of Borromini's architecture	
16	

È lecito, pensando all'originalità scientifica delle *Lezioni borrominiane*, rimandare alla suggestione che il luogo dove si sono svolte ha iniettato sui protagonisti e sul pubblico in una delle più prestigiose rassegne di studio dedicate dal nostro museo ai grandi dell'architettura. Più volte ho definito il MAXXI una piattaforma della creatività e della ricerca contemporanea "planata" nel tessuto urbano più ricco di capolavori della classicità antica, del Rinascimento, del Barocco. Certe curvature e geometrie, la trasparenza della luce e l'essenzialità dei materiali, l'uso degli spazi e del movimento disegnati dalla rimpianta Zaha Hadid rielaborano in forme innovative — come ci svelano gli specialisti — un'eredità storica che a Roma non può prescindere dall'orma lasciata dal genio tormentato di Borromini. Ricordo ancora quando Zaha Hadid varcò la soglia del Collegio Romano per presentarci il suo progetto del MAXXI: l'ispirazione e i riferimenti all'architettura barocca erano evidenti e dominanti.

In questo orizzonte Paolo Portoghesi ci ha condotto con la sensibilità che segna il suo rapporto con il museo nazionale dell'architettura, in un'attenzione speciale per le figure e le correnti più significative del XX e del XXI secolo e le loro radici in culture e tecniche di tempi lontani. A lui dobbiamo l'idea stessa delle *Lezioni borrominiane*: gli incontri con tre personalità dell'architettura contemporanea per rileggere il patrimonio di un sommo interprete del Barocco. Santiago Calatrava ha indagato i nessi politica/teologia partendo dalla chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane; Mario Botta, l'artefice della copia lignea di quell'opera realizzata nel 1990 a Lugano dove Borromini era nato 400 anni prima, ha esplorato gli influssi con le generazioni di architetti che muovendo dalla Svizzera si donarono al mondo; e infine Portoghesi, nel testo qui pubblicato, ha offerto un prezioso contributo da architetto e da storico illuminando il pensiero di Borromini e l'attualità della sua opera profetica, i legami con Gaudí o Wright, con Le Corbusier o Gropius, con Niemeyer o Aalto.

Hanno formato, le *Lezioni borrominiane*, una riflessione critica anche per la rete accademica e professionale romana (che andrebbe chiamata a concorrere a una nuova progettualità urbanistica). Il MAXXI è orgoglioso della collaborazione sviluppata nella circostanza con la Facoltà di Architettura della Sapienza e con la Casa dell'Architettura. Ne mette i frutti a disposizione di chi studia, insegna, costruisce. La recente acquisizione dell'archivio di Paolo Portoghesi, lungo questa nostra missione, sarà una fonte straordinaria per conoscerne appieno l'ingegno applicato nel campo dell'architettura e il ruolo svolto nella cultura italiana.

When thinking of the scientific originality of the *Borrominian Lessons*, it is legitimate to recall the suggestions that the place where they were held evoked in the protagonists and the audience on the occasion of one of the most prestigious study exhibitions our Museum has dedicated to the greats of architecture. I have often described MAXXI as a platform for creativity and contemporary research that “glided” into the urban fabric with the highest number of classic, Renaissance and Baroque masterpieces. Certain curvatures and geometries, the transparency of light and the simplicity of materials, the use of space and movement by the late lamented Zaha Hadid re-interpret, through innovative forms — as experts show —, a historical legacy that, in Rome, cannot be separated from the traces left by Borromini’s tormented genius. I still remember when Zaha Hadid crossed the threshold of the Roman College to present us with her MAXXI project: the inspiration and re-interpretations of Baroque architecture were evident and predominant.

Within this context, Paolo Portoghesi accompanied us, with the sensitivity that has always marked his relationship with the National Museum of Architecture, through a careful analysis of the most significant figures and currents of the 20th and 21st centuries and their roots in removed cultures and techniques. It is to him that we owe the very idea of the *Borrominian Lessons*: talks with three representatives of contemporary architecture to reread the legacy of a great interpreter of the Baroque. Santiago Calatrava investigated the links between politics and theology starting from the church of San Carlo alle Quattro Fontane; Mario Botta, the creator of the wooden copy of the church made in 1990 in Lugano, where Borromini was born 400 years earlier, explored the influences of the generations of architects who, moving from Switzerland, gifted themselves to the world; finally, Portoghesi, in the text published here, made a valuable contribution as an architect and as an enlightened historian, casting light onto Borromini’s thought and the relevance of his prophetic work, as well as his connections with Gaudí, Wright, Le Corbusier, Gropius, Niemeyer and Aalto.

The *Borrominian Lessons* have constituted a critical reflection also for the academic and professional community of Rome (which should be called upon to contribute to a new urban planning strategy). MAXXI is proud of the collaboration developed with the Faculty of Architecture of La Sapienza University and Casa dell’Architettura on this occasion, and it makes its results available to those who study, teach and build. The recent acquisition of Paolo Portoghesi’s archive, along this journey of ours, will be an extraordinary source of information for us to fully understand how ingenuity is applied in the field of architecture and the role it plays in Italian culture.

Borromini, la tradizione dell'innovazione "conoscere per immaginare il futuro"

Quello che mi ha sempre colpito, sia come architetto che come professore, è ricercare quel flebile e a volte invisibile filo di Arianna che lega un'architettura ad un'altra architettura. Mi spinge una profonda curiosità di conoscenza per provare ad individuare quali possono essere state le influenze, i condizionamenti che un edificio può aver contratto con un altro componimento architettonico. A volte queste contaminazioni sono stimulate dalla visione di semplici disegni, a volte risulta dirompente la vista della reale costruzione. Ciò che rimane importante è che questo gioco di rimandi può coinvolgere edifici realizzati a distanza di diversi secoli e pur tuttavia mantenere quella capacità di "parlarsi" a dispetto del tempo.

Spesso i segni, le forme, i disegni sono, per certi versi, rivelatori di come alcune opere sono in diretta connessione con altre architetture precedentemente disegnate o realizzate.

Jorge Louis Borges scrive spesso che i libri ci parlano di altri libri, così è anche nell'architettura: architetture che parlano di altre architetture, dove però a volte diventa complicato e difficile riuscire a individuare e discernere le diverse matrici, che tuttavia si mescolano e persistono avvolgendosi le une con le altre. Per usare una metafora è come se si fosse presenti in un gioco di specchi dove l'immagine iniziale si viene a modificare e si perde in nitidezza. Ma se si vuole cogliere questo aspetto di "passaggio" di segni è necessario un atteggiamento di ascolto e di osservazione proprio per poter individuare quelle affinità elettive che hanno contribuito, anche a distanza di tempo, a condizionare ed ispirare.

Correspondances

Queste "correspondances" appaiono di grande interesse, in quanto riferiscono il passaggio del testimone culturale tra generazione e generazione, e riprendendo a prestito nuovamente le parole di Jorge Louis Borges, egli ci dice che lo studio di queste contaminazioni non sono semplici esercitazioni accademiche ma invece dice che: «Ricerare i precursori non significa compiere un miserabile lavoro di carattere giuridico o poliziesco; significa indagare i movimenti, i tentativi, le avventure, i barlumi e le premonizioni dello spirito umano»⁽¹⁾.

Per cui ricercare e trovare negli architetti del Novecento o in

(1) Borges, J.L., *Nove saggi danteschi*, Milano, Adelphi, 2001, p. 64.

Borromini, the tradition of innovation "knowing to envision the future"

What has always struck me, both as an architect and as a professor, is the search for the ephemeral, sometimes invisible Ariadne's thread that links one piece of architecture to another. I am driven by a deep curiosity about how a building may have been influenced or conditioned by another architectural composition. Sometimes, these influences are prompted by the sight of simple drawings, other times the sight of the actual construction is disruptive. What remains important is that this game of cross-references can involve buildings constructed several centuries apart which yet retain the ability to 'talk to each other' despite the passage of time.

Frequently, signs, shapes and drawings can reveal the way in which certain works are in direct connection with previously designed or built pieces of architecture.

Jorge Luis Borges often said that books talk to us about other books, and the same applies to architecture: buildings speak of other pieces of architecture, but it is sometimes difficult to identify and discern their different matrixes, which nevertheless mingle and persist, winding around each other. To use a metaphor, it is as though one were involved in a game of mirrors in which the initial image changes and loses its clarity. However, if you want to grasp this 'passing' of marks, you need to listen and observe in order to be able to identify the elective affinities that contributed to influencing and inspiring the work, even after a long time.

Correspondances

These 'correspondances' appear to be of great interest, as they reflect the passing of the cultural baton from generation to generation; once again, the words of Jorge Luis Borges come to mind, as he tells us that the study of these influences is not a mere academic exercise, since — as he said — *researching precursors does not mean carrying out a miserable work of a legal or police nature; it means investigating the movements, attempts, adventures, glimmers and premonitions of the human spirit*⁽¹⁾.

Therefore, searching for and finding traces of past generations

(1) J.L. Borges (1982).
Nueve ensayos dantescos.
Espasa-Calpe, Madrid

quelli contemporanei, le tracce delle generazioni passate può allargare la nostra capacità di comprensione e di conoscenza per provare a "capire meglio le cose" nella loro profonda complessità.

Ed è esattamente quello che si è tentato di fare in questo libro.

350 anni

L'occasione si è presentata in queste celebrazioni per i 350 anni dalla morte del Maestro ticinese, per ricordarlo degnamente sono state organizzate diverse manifestazioni: un convegno internazionale, un concorso fotografico, la presentazione di un libro, e un ciclo di conferenze con architetti contemporanei che hanno tentato di spiegare il complesso ed articolato legame che hanno avuto con Borromini.

Istituzioni

In questa ultima iniziativa, oltre al fatto di ricordare il cavaliere, si è visto un chiaro ed evidente segnale di come delle persone animate da uno spirito costruttivo e lavorando congiuntamente in armonia, possano creare cultura e fare degli eventi di interesse.

Il merito di questo clima va senz'altro ascritto alla Direttrice Margherita Guccione, che è riuscita ad unire il MAXXI, la presidenza della Facoltà di Architettura "Sapienza", la Casa dell'Architettura e l'Ordine degli Architetti di Roma nella figura del presidente Flavio Mangione, avendo cura e attenzione di ciascuna istituzione, e riuscendo a ricreare quello spirito di coesione e di comunità, fondamentale per la riuscita di qualsiasi progetto; e questo libro ne è la naturale prova e conclusione.

Ma grande merito spetta a Paolo Portoghesi, che ha tenuto viva la memoria di Borromini promuovendolo sempre, particolarmente in queste celebrazioni. Ma va riconosciuto che il suo atteggiamento è sempre stato per recuperare la tradizione in un modo propositivo, ed attuale, probabilmente come lo intendeva Gustav Mahler, quando diceva che: "la tradizione non è adorare le ceneri, ma è la preservazione del fuoco".

Nella sua lezione, prima al MAXXI, e poi nella stesura del libro, Portoghesi ha cercato di individuare pazientemente tutta una serie di contaminazioni, richiami e riferimenti di architetti moderni e contemporanei che potrebbero aver contratto delle affinità nei confronti della tradizione del grande Borromini. E tutto ciò non per una semplice sterile tradizione ma per ribadire come un grande architetto possa parlare ancora a distanza di secoli e stimolare altre menti immaginifiche.

in 20th-century or contemporary architects can broaden our capacity for understanding and knowledge, for us to try to "understand things better" in their profound complexity.

This is precisely what this book attempts to do.

350 years

The opportunity came up during these celebrations for the 350th anniversary of the Ticino master's death, and a number of events were organised to pay due tribute to him: an international conference, a photographic competition, the presentation of a book, and a series of conferences with contemporary architects who attempted to explain the complex, articulated relationship they had with Borromini.

Institutions

This latest initiative, in addition to remembering the *knight*, was a clear sign of how people with a constructive spirit can promote culture and events of interest by working together in harmony.

The credit for this atmosphere is undoubtedly due to Director Margherita Guccione, who has succeeded in bringing together MAXXI, the chair of the "Sapienza" Faculty of Architecture, Casa dell'Architettura and the Order of Architects of Rome in the person of President Flavio Mangione, showing care and attention to each institution and succeeding in recreating the spirit of cohesion and togetherness that is fundamental to the success of any project.

However, great credit is due to Paolo Portoghesi as well, since he has always kept Borromini's memory alive by promoting him, particularly in these celebrations. Nevertheless, it must be acknowledged that his approach has always been aimed at recovering tradition in a proactive and up-to-date way, probably as Gustav Mahler intended it, when he said that "tradition is not the worship of ashes, but the preservation of fire".

In his lecture, first at MAXXI, then in writing the book, Portoghesi patiently tried to identify a whole series of influences, references and reminiscences by modern and contemporary architects who might have had an affinity with the tradition of the great Borromini. All of this was done not just for the sake of sterile tradition, but to emphasise that a great architect can still speak centuries later and inspire other imaginative minds.

Tradizione

Ma il concetto di passato di cui parliamo non riguarda la tradizione intesa come un mero insieme di usi e costumi sclerotizzati, ma come "trasmissione" di un vero e proprio patrimonio di immagini, disegni, simboli e metodologie che vengono consegnate alle nuove generazioni, e crediamo che solo attraverso una corretta lettura della tradizione una comunità possa conservare la propria identità.

L'idea è sempre la stessa: studiare il passato per comprendere il senso e mutarlo nel presente e nel futuro. Questo è il modo di appartenere ed avere radici in una cultura in modo militante. Così ha fatto Borromini, credo, tenendo sempre un occhio al passato ma avendo una visione per il futuro. Scrive lui stesso che: "Chi segue altri non gli va mai innanzi. Ed io al certo non mi sarei posto a questa professione col fine d'esser solo copista".

In queste semplici parole possiamo trovare una chiave di lettura per spiegare il suo operato, conoscere il passato per capire come cambiarlo e migliorarlo, traccia di questo pensiero è infatti la presenza della sua grandissima biblioteca, che sta a testimoniare proprio questo, conoscere per immaginare il futuro. Ma come Picasso prima di trovare nuove vie di espressione e stravolgere i canoni prestabiliti (vedi il cubismo) era già un eccellente pittore che si esprimeva già con una pittura matura, così anche Borromini prima di stravolgere e modificare i canoni architettonici conosceva assai bene l'architettura passata, e soltanto un grande conoscitore del passato può permettersi il lusso di sorpassarlo e modificarlo.

Tradition

However, the concept of the past we are talking about does not refer to tradition as a mere set of sclerotized habits and customs, but as the 'transmission' of an actual heritage of images, designs, symbols and methods that are handed down to the new generations, and we believe that it is only through a correct reading of tradition that a community can preserve its identity.

The idea is always the same: to study the past in order to understand its meaning and change it in the present and the future. This is the militant way of belonging to and being rooted in a culture. This is what Borromini did, I believe, always keeping an eye on the past while having a vision for the future. He himself wrote that "*Chi segue altri non gli va mai innanzi. Ed io al certo non mi sarei posto a questa professione col fine d'esser solo copista*"⁽²⁾.

These simple words provide a key to explaining his work: knowing the past in order to understand how to change and improve it. The existence of his huge library is a testament to this way of thinking: knowing in order to envision the future. Just as Picasso, who, prior to finding new ways of expressing himself and overturning established canons (see Cubism), was already an excellent painter who expressed himself with a mature style of painting, so too Borromini, before overturning and modifying architectural canons, was very familiar with the architecture of the past. Only a great connoisseur of the past can afford the luxury of overcoming and modifying it.

(2) Those who follow others never get ahead of them, and I would have certainly not entered this profession with the aim of being a mere copyist